

## SEDUTA DEL 26 LUGLIO 1963

*Sono presenti i senatori: Adamoli, Bergamasco, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Milillo, Militerni, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Assennato, Di Giannantonio, Donat-Cattin, Elkan, Gatto Vincenzo, Guadalupi, Li Causi, Misasi, Nicosia, Scalfaro, Veronesi e Zincone.*

Aperta da seduta alle ore 10, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE fa introdurre il colonnello Pietro Fazio, comandante della Legione Carabinieri di Palermo.

Il colonnello FAZIO afferma che il mezzo più efficace per reprimere la mafia è la restaurazione del prestigio dello Stato, con la concessione di maggiori poteri agli organi preposti all'applicazione della legge. La durata massima del fermo di polizia, che è di 48 ore, deve essere considerata insufficiente sia perchè nelle indagini richiedono di solito tempo maggiore sia perchè soltanto il fermo di polizia assicura il necessario isolamento del fermato.

A domanda del senatore SPEZZANO, risponde che la lotta tra i vari gruppi mafiosi si accende non già al momento della concessione delle varie licenze amministrative, ma quando si determina la corsa tra i concessionari per la supremazia nei vari settori.

Dopo aver precisato al deputato ELKAN che i comandanti delle Stazioni dei Carabinieri non sono mai del posto e possono coltivare localmente conoscenze ma non amicizie, esclude, a domanda del senatore MILILLO, la necessità di porre sotto un unico comando Polizia e Carabinieri, in quanto il necessario coordinamento è assicurato al vertice dai Prefetti e dai Questori.

A domanda del deputato LI CAUSI circa la

esistenza dei rapporti tra il colonnello Impellizzeri e il capomafia Cottone, assassinato due anni fa, risponde che non gli risulta alcun elemento al riguardo.

A domanda del senatore CIPOLLA, informa che negli ultimi giorni del corrente mese sono stati diffidati dai Carabinieri circa 250 mafiosi e che, se qualcuno è sfuggito, ciò è dovuto a situazioni contingenti, come quella di Caccamo, dove i Carabinieri sanno in modo sicuro che tutti i mafiosi sono fuggiti.

Dopo aver fatto presente al deputato ELKAN che i « campieri », che portano apertamente il fucile nelle zone della Sicilia centro-orientale, sono autorizzati a farlo dalle Autorità di Pubblica sicurezza per motivi di difesa, dichiara al deputato Vestri, che, ogni qual volta è consumato un reato, i Carabinieri indagano a fondo sulle cause recenti e su quelle remote allo scopo di inquadrare lo episodio criminoso nell'ambiente in cui si è determinato.

A domande del senatore BERGAMASCO, risponde che l'azione dei Carabinieri è coordinata anche con quella della Guardia di finanza e che, a suo parere, piuttosto che adottare provvedimenti per ridurre la concessione del porto d'armi — il che danneggerebbe solo cittadini di buona condotta — sarebbe necessario aumentare le pene per il porto d'armi abusivo.

A domanda del deputato ASSENNATO, chiarisce che la Polizia e i Carabinieri sottopongono all'Autorità giudiziaria richieste specifiche circa le sanzioni amministrative da adottare nei riguardi dei mafiosi e che non gli risulta che sia stata mai richiesta l'applicazione della forma aggravata del domicilio obbligatorio, a norma della legge del 1956.

Al deputato NICOSIA, che chiede se gli risultati che più noti mafiosi di oggi abbiano

rapporti con i vecchi mafiosi di prima 1942, risponde che in Sicilia si parla adesso di « vecchia mafia » e di « nuova mafia ». In realtà l'unico scopo dei mafiosi è quello di arricchirsi senza lavorare e, una volta raggiunto tale scopo, i mafiosi desistono dalla precedente attività.

Hanno termine le dichiarazioni del comandante della Legione Carabinieri di Palermo. (1)

Il PRESIDENTE fa, quindi, introdurre il Prefetto di Trapani, dottor Armando Malarbi.

Il prefetto MALARBI dichiara che le disposizioni di legge del 1956 relative al soggiorno obbligato come misura di prevenzione si sono dimostrate inoperanti, o comunque scarsamente efficaci, nella Sicilia occidentale. Nella provincia di Trapani, in particolare, su un totale di 61 proposte di soggiorno obbligato rivolte dalla Pubblica sicurezza all'Autorità giudiziaria, a partire dall'entrata in vigore della legge del 1956, soltanto 5 sono state accolte. Particolarmente grave è che gli indiziati, una volta prosciolti, tornando nella loro residenza, consumano talvolta atti di vendetta a carico dei presunti delatori.

Dopo aver rilevato che, tra le misure atte a debellare il fenomeno della mafia, grande rilievo dovrebbe essere dato ai provvedimenti tendenti a migliorare il tenore di vita e il livello culturale della popolazione, aggiunge che negli ultimi mesi le manifestazioni delinquenziali collegabili alla mafia sono alquanto diminuite nella provincia.

A domanda del PRESIDENTE, dichiara quindi di condividere l'opportunità di un inasprimento delle sanzioni penali a carico di chi contravvenga all'intimazione a comparire davanti all'Autorità di Pubblica sicurezza, nonchè delle pene per detenzione abusiva di armi od esplosivi.

A domanda dei deputati LI CAUSI e VE-

STRI e del senatore CIPOLLA, illustra le caratteristiche specifiche che la mafia presenta nella provincia di Trapani, e in particolare ad Alcamo, che è il principale centro di mafia della provincia stessa, rilevando che la mafia trapanese è ancora prevalentemente legata all'agricoltura e non presenta quindi le manifestazioni delinquenziali tipiche della nuova mafia, che agisce a Palermo. E' vero che anche in provincia di Trapani si è iniziato negli ultimi tempi un certo sviluppo industriale, specie nei settori turistico e delle cave, ma non gli risulta che vi siano interferenze di organizzazioni mafiose in tali settori.

Sempre con riferimento al centro di Alcamo, fornisce, a richiesta del deputato LI CAUSI, dati relativi al capomafia Vincenzo Rimi, considerato principale esponente della mafia nella provincia. Smentisce che costui sia stato arrestato e quindi rilasciato, precisando che egli è invece tuttora latitante, mentre il figlio, che risulta incensurato — e per tale motivo ha ottenuto a suo tempo il porto d'armi — è stato recentemente prosciolto in istruttoria dall'imputazione di omicidio.

A domanda dei deputati LI CAUSI e GATTO Vincenzo, dichiara quindi di poter escludere che gli esponenti della mafia della sua provincia si giovino di interferenze politiche a loro favore ed aggiunge che tutti i maggiori esponenti dell'organizzazione delinquenziale sono ben noti all'Autorità e sono stati ripetutamente proposti per le misure di prevenzione previste dalla legge. Peraltro, nella maggior parte dei casi costoro sfuggono alla cattura e rimangono a lungo latitanti, nonostante le accurate ricerche delle Forze dell'ordine.

A domanda del senatore ADAMOLI, dichiara di non avere notizie precise intorno alle irregolarità che si riscontrerebbero nel mercato ittico di Mazara del Vallo e, in particolare, sulla violazione delle norme di legge che prevedono lo svolgimento dell'asta pubblica per le vendite all'ingrosso. In generale, nessuna indagine sistematica è stata finora condotta, nell'ambito della provincia, in merito alla penetrazione della mafia nelle attività economiche.

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal comandante della Legione dei Carabinieri di Palermo, colonnello Pietro Fazio, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N.d.r.)

Dichiara infine, a domanda del deputato NICOSIA, che la mancanza di controlli prefettizi sugli Enti locali, che sono attualmente soggetti soltanto al controllo della Regione, costituisce obiettivamente un ostacolo all'azione repressiva dell'Autorità di Pubblica sicurezza.

Hanno termine le dichiarazioni del prefetto Malarbi. (2)

Il PRESIDENTE fa introdurre il Prefetto di Caltanissetta, dottor Augusto Buglione di Monale.

A domanda del PRESIDENTE il prefetto BUGLIONE DI MORALE dichiara che non ha avuto occasione di riscontrare in provincia di Caltanissetta manifestazione di attività mafiosa, anche se sono molto frequenti delitti di onore e di vendetta, anche per futili motivi, e che generalmente non suscitano nella popolazione sdegno che sarebbe normalmente lecito attendersi. A suo avviso, il declino della mafia nella provincia va attribuito alla riforma fondiaria dell'ERAS, che, spezzando il latifondo, ha fatto venir meno le basi economiche della mafia delle campagne. Ciò spiega lo scarso numero di denunce per soggiorno obbligato e per sorveglianza speciale, che ammontano, nella provincia stessa, al numero di 54 dal 1957 ad oggi.

A domande del deputato NICOSIA e del senatore CIPOLLA, dichiara di ignorare l'attività svolta dal signor Genco Russo, conosciuto come capomafia, e in particolare di non avere alcuna notizia di ingerenze da parte di costui nell'assegnazione di terre espropriate da parte dell'ERAS. Anche nel centro di Mazzarino non sono stati segnalati negli ultimi tempi delitti di mafia. In generale, si ha notizia nella provincia soltanto di pochi casi di « taglie », peraltro di scarsa entità, imposte ad allevatori di bestiame.

A questo punto il senatore SPEZZANO e i

---

(2) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Prefetto di Trapani, dott. Armando Malarbi, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N.d.r.)

deputati LI CAUSI e ASSENNATO protestano vivacemente per la reticenza del teste.

A domanda del senatore CIPOLLA il prefetto BUGLIONE DI MONALE dichiara di ritenere che anche gli attentati compiuti nella zona di Gela contro i funzionari dell'ENI debbano essere considerati manifestazioni di vendetta personale e non manifestazioni di mafia. Né ritiene che vi siano manifestazioni mafiose nell'ambito dei cantieri di rimboschimento. Nega, altresì, che si abbiano a rilevare manifestazioni di attività mafiosa del settore delle miniere di zolfo.

Ad altra domanda, dichiara che non gli è stato mai segnalato alcun reato di taglieggiamento delle imprese nella zona di Gela. Dichiara, altresì, di non essere affatto a conoscenza su presunti rapporti del Capo di gabinetto del Questore di Caltanissetta con la mafia locale. Né gli risultano manifestazioni di collusione tra mafia e l'ambiente politico della provincia.

A domanda del deputato NICOSIA, fa osservare come le Autorità della provincia non abbiano alcuna competenza amministrativa, nè esercitano alcun controllo giurisdizionale, per quanto concerne la materia degli appalti dei Consorzi di bonifica.

A domanda del deputato ZINCONE, circa eventuali specifiche differenze di comportamento tra la popolazione della provincia di Caltanissetta e quella di altre provincie, osserva che ha rilevato nell'ambito della provincia di Caltanissetta un clima di pigrizia e di rilassamento particolari; ciò che suggerirebbe l'opportunità di porre in atto nella provincia, ed in genere nelle zone interne della Sicilia, stimoli ed interventi particolari diretti ad accrescere le fonti di lavoro.

A domanda del deputato GUADALUPI, dichiara di ricevere ogni giorno i rapporti mattinali del Questore e del comandante dei Carabinieri. Esclude tuttavia che in tali documenti siano mai stati segnalati rapporti e collusioni tra gli ambienti economici ed elementi della mafia.

A domanda del deputato VESTRI, nega che nella provincia di Caltanissetta vi siano manifestazioni mafiose rilevabili e caratterizzabili come tali.

Hanno termine le dichiarazioni del prefetto Buglione di Monale (1).

Il PRESIDENTE fa introdurre il Prefetto di Agrigento, dottor Mario Bettarini.

A domanda del PRESIDENTE, il PREFETTO di Agrigento dichiara che la situazione dell'ordine pubblico nella provincia di sua competenza è nettamente migliorata, come indicano gli indici di riduzione della criminalità. Non può tuttavia escludere che manifestazioni mafiose possano risorgere e protrarsi per il futuro.

Dichiara, peraltro, di non considerare preoccupanti le manifestazioni della mafia nel momento presente, per quanto riguarda la provincia di Agrigento.

Circa i provvedimenti di repressione delle attività mafiose indica una limitazione al massimo nella concessione dei porto d'armi e di un più rigido controllo sulla concessione delle patenti automobilistiche ai diffidati.

Rilevato successivamente che la stessa crisi economica dell'agricoltura ed il fenomeno dell'emigrazione nella provincia di Agrigento svuotano di contenuto il fenomeno della antica mafia agricola, dichiara di considerare la legge del 1956 uno strumento legislativo ispirato ad autentici principi democratici, ma insufficiente per quanto riguarda le necessità particolari dell'ordine pubblico in Sicilia.

A domanda del deputato LI CAUSI, il PREFETTO di Agrigento risponde escludendo recisamente interferenze politiche nei riguardi di sé stesso, del Questore e del comandante dei Carabinieri.

A domande del deputato GATTO Vincenzo, precisa che esula dalla sua competenza il settore afferente agli appalti e di non avere elementi su presunte irregolarità nel mercato ortofrutticolo di Ribera. Comunica che

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Prefetto di Caltanissetta, dottor Augusto Buglione di Monale, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N.d.r.)

esiste un piano organico per l'eliminazione della mafia nella provincia di Agrigento, pur con gli scarsi mezzi a disposizione. Si è provveduto ad una rigida applicazione delle norme che disciplinano il porto d'armi. Per quanto riguarda le concessioni delle patenti, auspica maggiori poteri discrezionali per le Prefetture.

Dopo aver fatto presente ai deputati GATTO Vincenzo e DONAT-CATTIN che l'ipotesi di una connivenza tra il Commissario Tandoy e la magia non risulta affatto suffragata — fino a questo momento — dalle risultanze della istruttoria dell'Autorità giudiziaria, risponde al deputato ASSENNATO, il quale sottolinea la anormalità della situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Agrigento, che in effetti la Prefettura esercita la vigilanza che rientra nei suoi compiti, ma non può nascondere le difficoltà che derivano dal fatto che il Prefetto stesso, a seguito dell'ordinamento regionale, ha perso la massima parte delle competenze di vigilanza sugli Enti locali.

Dopo aver escluso, su domanda del senatore CIPOLLA, l'esistenza di inframmettenze mafiose nella gestione amministrativa del Consorzio di bonifica del platani, dichiara di non avere elementi per escludere o ammettere influssi mafiosi nelle zone di produzione ortofrutticola di Ribera.

Fa presente, quindi, che nel corso delle elezioni politiche in provincia di Agrigento, salvo l'episodio di alcuni colpi di rivoltella a Ravanusa, è da escludere che si siano verificati episodi di intimidazione o di violenza. Per quanto concerne il periodo delle elezioni regionali, gli è giunta una denuncia dalla zona di Realmonte, in cui si è verificato un taglio di piante a danno di un proprietario locale, che ha però escluso il movente politico.

A domanda del deputato GUADALUPI, risponde di ritenere sufficiente l'attuale coordinamento tra le forze dei Carabinieri e quelle della Pubblica sicurezza, mentre la creazione di un apposito organo di coordinamento determinerebbe più inconvenienti che vantaggi.

Hanno termine le dichiarazioni del Prefetto di Agrigento (1).

Il deputato ELKAN sottolinea che gli interrogatori dei Prefetti hanno confermato che fra i motivi che sono alla base della difficile situazione amministrativa siciliana è da porre il fatto che nella regione sono di

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Prefetto di Agrigento, dottor Mario Bettarini, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N.d.r.)

solito inviati funzionari di giovane età e quindi di poca esperienza. Suggestisce che si proponga al Ministero dell'interno di inviare in Sicilia funzionari sperimentati, che siano capaci di inserirsi e di comprendere rapidamente l'ambiente.

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 31 luglio alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 13,35.

*Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.*